

GENITORI CATECHESI

Il parroco e i responsabili della catechesi, incontreranno i genitori dei bambini che in quest'anno hanno vissuto il primo anno del cammino di iniziazione cristiana. **Lunedì 3** alle **ore 20.30** in sala teatro del patronato. Per motivi logistici è necessario confermare la propria presenza.

GRUPPO DEL VANGELO

L'incontro si terrà in presenza e in sicurezza presso la sala teatro del Patronato. **Martedì 20**, alle **ore 20.15** per poter rientrare a casa con comodità prima delle ore 22.00.

MESSA DI QUARTIERE

Giovedì, unica celebrazione della messa feriale per le due parrocchie del nostro quartiere. Alle **ore 18.00** presso la chiesa dell'Annunziata al Villaggio Laguna.

CONFERMAZIONI

I ragazzi e ragazze di terza media delle due parrocchie hanno fatto il cammino insieme, e insieme celebreranno il sacramento della Cresima. **Sabato 8 maggio** alle ore 15.30 nel campo sportivo se è una bella giornata. In chiesa in caso di pioggia. A causa delle restrizioni anti Covid la celebrazione è riservata esclusivamente alle famiglie dei ragazzi e ai nostri gruppi giovani.

CENTRI ESTIVI

venerdì 7, alle ore 17 si incontrano gli animatori del GREST, per verificare la possibilità, alla luce dei protocolli anti Covid, di proporre delle attività per i bambini dal 7 al 25 giugno.

MESE DI MAGGIO

Il mese di maggio sarà dedicato a una "maratona" di preghiera per invocare la fine della pandemia. L'iniziativa, voluta da Papa Francesco, coinvolgerà trenta santuari rappresentativi, sparsi in tutto il mondo. Guideranno la preghiera mariana, che verrà trasmessa in diretta sui canali ufficiali della Santa Sede alle ore 18 ogni giorno. Papa Francesco aprirà la preghiera il 1° maggio e la concluderà il 31 maggio. In chiesa ogni giorno si può pregare assieme il rosario alle ore 17.50.

PREGHIERA

Tutti i giorni dal lunedì al venerdì, alle **ore 7**, è possibile pregare assieme da casa propria, con la recita di alcuni salmi attraverso l'uso del collegamento internet ZOOM. Per avere il link, basta scrivere una mail all'indirizzo: parrocchiacampalto@libero.it

AAA CERCASI

Chi fosse disponibile a dare una mano per i servizi richiesti dalla vita comunitaria (accoglienza, lettori, pulizie della chiesa ...) è davvero il benvenuto. Lasci il suo nome in parrocchia con una telefonata o via mail.

Diario di Comunità ...

Hanno incontrato il Signore:

... nella Pace.

Maria Bertoli, anni 92;
Massimo Manente, anni 62.



In attesa del dono dello Spirito su i ragazzi del sacramento della Confermazione

Dio nostro Padre
Ti chiediamo di aiutare
i "nostri" ragazzi a ricevere al meglio
il dono più grande che ci hai dato,
lo Spirito Santo.
Vorremmo che loro
ti sentissero sempre vicino come un amico,
che sapessero affrontare la vita con la gioia nel cuore
come tu ci hai insegnato.
Fai sentir loro la tua presenza e sii la luce
che illumina il cammino.
Sii per loro
l'olio della lampada che tiene accesa la fede sulla terra.

Alessia ed Elisabetta

Domenica 2	V^A DI PASQUA At 9,26-31 Sal 21 1Gv 3,18-24 Gv 15,1-8:
Lunedì 3	SANTI FILIPPO E GIACOMO 1Cor 15,1-8 Sal 18 Gv 14,6-14
Martedì 4	At 14,19-28 Sal 144 Gv 14,27-31.
Mercoledì 5	At 15,1-6 Sal 121 Gv 15,1-8.
Giovedì 6	At 15,7-21 Sal 95 Gv 15,9-11.
Venerdì 7	At 15,22-31 Sal 56 Gv 15,12-17.
Sabato 8	At 16,1-10 Sal 99 Gv 15,18-21.
Domenica 9	VI^A DI PASQUA At 10,25-27.34-35.44-48 Sal 97 1Gv 4,7-10 Gv 15,9-17

...PER ASCOLTARE E TESTIMONIARE...

CONFERMAZIONI Sabato 8, trentaquattro ragazzi delle due parrocchie di Campalto, confermeranno il loro Battesimo e riceveranno in dono lo Spirito santo, linfa vitale che il Signore dono a loro perché possano avere una vita fruttuosa. La nostra comunità li accompagnerà nella preghiera, perché questo regalo, in realtà, il Signore attraverso di loro lo fa alla nostra parrocchia, perché possa essere quella Chiesa in uscita che ci ricorda papa Francesco.

don Massimo

Matteo Borolozzo

Matteo Bottacin

Mayla Badolli

Daniela Boato

Giovanni Barazzese

Tommaso Tassetto

Elena Dredha

Elisa Gasparini

Martina Bellato

Greta De Rossi

Sara Piva

Fabio Musco

Leonardo Salviato

Martina Borolozzo

Camilla Venchierutti

Victoria Marafiotto

Giorgia Poletto

Massimiliano Biondo

Nora Zennaro

Marta Strozzi

Linda Cuellar

Giacomo Gaspon

Enrico Scatù

Matteo Follin

Gabriele Trucant

Lorenzo Gaffo

Cora Otan

Aurora Sorbara

Beatrice Cattarinussi

Rebecca Turra

Giulia Biculivich

Raffaele Cicala

Damiano Varagnolo

Lisa Silvestri

RIMANETE IN ME E IO IN VOI C'è una singolare circostanza che mi obbliga ad assumere, nello scrivere come di consueto queste poche righe, un punto di vista decisamente personale. Quando, 40 anni fa, mia moglie Sandra ed io abbiamo celebrato il nostro matrimonio, il vangelo della nostra liturgia sponsale era esattamente questo che oggi, in questa quinta domenica di Pasqua, abbiamo ascoltato. Oggi, come allora, una parola risuona con particolare intensità al nostro orecchio: "Rimanete in me". Si tratta di un verbo caro all'evangelista Giovanni, il verbo greco μένω che assomma in sé molteplici sfumature di senso: rimanere, essere costante, perseverare, essere in attesa. Ci sembrava allora un'espressione oltremodo significativa, capace di esprimere al tempo stessa la spinta unitiva allo stare insieme e lo sforzo di situare in Dio questo nostro desiderio. Oggi, senza nulla aver perso della sua carica profetica in riferimento al nostro stare in Lui ma insieme come sposi, questo invito ci appare altrettanto significativo sul piano universale, come Parola rivolta cioè a tutti. Rimanere il Lui come i tralci alla vite, significa essere alimentati dalla sua stessa linfa; significa rimanere nel suo amore (Gv. 15, 9), nell'amore – si intende – che lui ha per noi, più che nel povero amore che noi abbiamo per lui; significa perciò permettergli di amarci, di far arrivare fino a noi la sua stessa vita, evitando di porre fra lui e noi l'insormontabile barriera dell'autosufficienza o dell'indifferenza. Gesù insiste sull'urgenza di rimanere il lui facendoci intravedere le conseguenze del distacco da lui. Il tralcio che non rimane unito alla vite si secca, non porta frutto, viene tagliato e gettato nel fuoco. Il legno della vite - a differenza di altri legni che, tagliati servono a tanti scopi - è un legno inutile a qualsiasi fine che non sia quello di produrre uva. Rimanere in Cristo, dunque, significa rimanere nel suo amore; talvolta significa rimanere nella croce, ma non rimanere soltanto, restando allo stato infantile di una grazia (quella battesimale) ricevuta ma non ancora portata a maturazione, piuttosto significa crescere verso il Capo (cf. Ef. 4,15), diventare adulti e maturi nella fede: "il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite" (Gv. 15, 5). Alla necessità di una tale relazione

con Dio ha dato voce anche papa Francesco ricordando a tutti il valore profondo di una vita di preghiera autentica senza la quale tutte le nostre iniziative, anche le più nobili, finiscono con l'es-

re "vano efficientismo di opere vuote, perché – come dice il Signore - senza di me non potete far nulla".

Massimo



GIORNATA DEL SEMINARIO I giovani che stanno vivendo l'esperienza del cammino formativo nel nostro seminario chiedono di verificare la chiamata al sacerdozio ministeriale; hanno bisogno di scoprire che l'amore di Dio domanda il dono totale di sé e solo l'amore vissuto in modo casto e fedele rende bella e fruttuosa la vita sacerdotale. Aiutiamoli con la nostra preghiera, in tale opera di discernimento!

Patriarca Francesco

IL SOGNO DI UNA VOCAZIONE Dio vede il cuore (cfr 1 Sam 16,7) e in San Giuseppe ha riconosciuto un cuore di padre, capace di dare e generare vita nella quotidianità.

A questo tendono le vocazioni: a generare e rigenerare vite ogni giorno. Il Signore desidera plasmare cuori di padri, cuori di madri: cuori aperti, capaci di grandi slanci, generosi nel donarsi, compassionevoli nel consolare le angosce e saldi per rafforzare le speranze. Di questo hanno bisogno il sacerdozio e la vita consacrata, oggi in modo particolare, in tempi segnati da fragilità e sofferenze dovute anche alla pandemia, che ha originato incertezze e paure circa il futuro e il senso stesso della vita. San Giuseppe ci viene incontro con la sua mitezza, da Santo della porta accanto; al contempo la sua forte testimonianza può orientarci nel cammino.

San Giuseppe ci suggerisce tre parole-chiave per la vocazione di ciascuno. La prima è sogno. Tutti nella vita sognano di realizzarsi. Ed è giusto nutrire grandi attese, aspettative alte che traguardi effimeri – come il successo, il denaro e il divertimento – non riescono ad appagare. In effetti, se chiedessimo alle persone di esprimere in una sola parola il sogno della vita, non sarebbe difficile immaginare la risposta: "amore". È l'amore a dare senso alla vita, perché ne rivela il mistero.

I Vangeli narrano quattro sogni (cfr Mt 1,20; 2,13.19.22). Erano chiamate divine, ma non furono facili da accogliere. Dopo ciascun sogno Giuseppe dovette cambiare i suoi piani e mettersi in gioco, sacrificando i propri progetti per assecondare quelli misteriosi di Dio. Egli si fidò fino in

fondo. Così accade nella vocazione: la chiamata divina spinge sempre a uscire, a donarsi, ad andare oltre. Non c'è fede senza rischio. Solo abbandonandosi fiduciosamente alla grazia, mettendo da parte i propri programmi e le proprie comodità, si dice davvero "sì" a Dio. E ogni "sì" porta frutto, perché aderisce a un disegno più grande, di cui scorgiamo solo dei particolari, ma che l'Artista divino conosce e porta avanti, per fare di ogni vita un capolavoro.

Una seconda parola segna l'itinerario di San Giuseppe e della vocazione: servizio. Dai Vangeli emerge come egli visse in tutto per gli altri e mai per sé stesso. Il Popolo santo di Dio lo chiama castissimo sposo, svelando con ciò la sua capacità di amare senza trattenere nulla per sé. Liberando l'amore da ogni possesso, si aprì infatti a un servizio ancora più fecondo.

Oltre alla chiamata di Dio – che realizza i nostri sogni più grandi – e alla nostra risposta – che si attua nel servizio disponibile e nella cura premurosa –, c'è un terzo aspetto che attraversa la vita di San Giuseppe e la vocazione cristiana, scandendone la quotidianità: la fedeltà. Sa che l'esistenza si edifica solo su una continua adesione alle grandi scelte. Ciò corrisponde alla laboriosità mansueta e costante con cui svolse l'umile mestiere di falegname (cfr Mt 13,55), per il quale non ispirò le cronache del tempo, ma la quotidianità di ogni padre, di ogni lavoratore, di ogni cristiano nei secoli. Perché la vocazione, come la vita, matura solo attraverso la fedeltà di ogni giorno. Come si alimenta questa fedeltà? Alla luce della fedeltà di Dio.

Papa Francesco